

PER UNA SALUTARE E URGENTE BONIFICA DELLA MODERNA ARTE PITTORICA ITALIANA

L'Opera d'Arte — cioè opera tecnica e concettiva insieme — nasce dall'armonica fusione di due elementi naturali, qualità plastiche istintive e vivida sensibilità spirituale. La mancanza della seconda rende sterile anche la prima. Questo in tutti i tempi.

Oggi ha per risultato la formazione di quella inconfondibile schiera di pittori - nani, dove predominano per pacifica tendenza i naturamortisti per i quali, una bottiglia, due candele, o tre carote diventano: MISTERIOSE GUGLIE DELLO SPIRITO E ARCOBALENI DI POESIA ALLO STATO PURO.

Questo paradossale risultato lo si deve all'associazione in anonima di pittori impotenti con critici incompetenti formanti insieme l'aristocrazia del famigerato « 900 italiano ».

Combutta che fra l'altro si è prefissa il balordo e criminale proposito di abbassare il tono estetico della moderna Arte Italiana, fino all'abbruttimento, col fine inconfessato di permettere che un certo numero di pittori - nani (cioè di coloro che si rivelano in pratica i più cocciuti e sistematici produttori di « nature-morte ») vi possano poi emergere con più facilità.

Questa illegittima e purtroppo numerosa famiglia di specializzati naturamortisti è formata a sua volta da due distinte categorie di artisti mancati.

E precisamente, da centinaia di individui che pur essendo pittori per tendenza naturale, sono però assolutamente privi di corredo intellettuale, e da migliaia di involontari pittori che una critica miracolista si sforza di far apparire tali loro malgrado.

In ogni modo la « naturamorta » è nel migliore dei casi un frazionamento dell'opera d'arte nei suoi particolari di complemento, ma questo ridurre il quadro a monotoni ed inconcludenti frammenti, è in fondo il segno misuratore delle proporzioni intellettuali dei rispettivi autori e della loro miseria inventiva.

Quindi la « naturamorta » fine a se stessa, forse compatibile in un giovanissimo quale transitorio esercizio tecnico, e sopportabile in alcuni esemplari di eccezione, è invece nauseante ed assurda nella sua quasi totalità.

Nauseante per il desolato aspetto morale che ne traspare, ed assurda perchè, sostanziosamente fuori della vita è condannata in anticipo a rimanere fuori della storia, per cui non serve — almeno in Italia — né al progresso tecnico dell'Arte, né ai fini storici dell'Opera d'Arte.

Infatti fra tutte le nostre grandi opere pittoriche, che hanno contribuito con la loro potente ed umana poesia, a stabilire il primato mondiale dell'Arte Italiana, non vi è una sola « natura-morta » !

Perciò le così dette « naturemorte » non sono in definitiva che trascurabili balbettamenti plastici forse caratteristici di altri paesi, e prodotti od imitati dagli ibridi per basso opportunismo commerciale o per passivo vezzo esterofilo.

Di conseguenza tutte le innumerevoli « naturemorte » che ammorbano le mostre e le case italiane oltre ad essere un trascurabile sottoprodotto dell'Arte, vanno soprattutto considerate UNA VOLGARE BEFFA *che oltraggia* IL GENIO PLASTICO ED INVENTIVO DEGLI ITALIANI.

RENATO DI BOSSO
AEROPITTORE

5